

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode*

*celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Stese la mano dall'alto
e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,
mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
ed erano più forti di me.

Mi assalirono
nel giorno della mia sventura,
ma il Signore
fu il mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.
Il Signore mi tratta

secondo la mia giustizia,
mi ripaga secondo l'innocenza
delle mie mani,
perché ho custodito
le vie del Signore,
non ho abbandonato
come un empio il mio Dio.
I suoi giudizi
mi stanno tutti davanti,

non ho respinto da me
la sua legge;
ma integro sono stato con lui
e mi sono guardato dalla colpa.
Il Signore mi ha ripagato
secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza
delle mie mani
davanti ai suoi occhi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutta la città allora uscì incontro a Gesù quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio (Mt 8,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdona, o Signore!**

- Quando temiamo la libertà che ci hai portato.
- Quando preferiamo rimanere aggrappati alle nostre sicurezze.
- Quando non sappiamo più sorprenderci per i miracoli che continuamente accadono in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 21,5.8-20

Dal libro della Genesi

⁵Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. ⁸Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato.

⁹Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco.

¹⁰Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». ¹¹La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio.

¹²Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. ¹³Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».

¹⁴Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. ¹⁵Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio ¹⁶e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse.

¹⁷Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. ¹⁸Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». ¹⁹Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. ²⁰E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Ascolta, Signore, il grido del povero.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

¹²Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.

¹³Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
affinché noi siamo come una primizia delle sue creature.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 8,28-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁸giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. ²⁹Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

³⁰A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; ³¹e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». ³²Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

³³I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. ³⁴Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica
il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE**Furiosi**

L'evangelista Matteo raddoppia sempre quello che gli altri evangelisti invece presentano singolarmente e, nella pericope odierna, ci mette di fronte a «due indemoniati» che, «uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada» (Mt 8,28). Nella prima lettura ci troviamo di fronte a due donne – Sara e Agar – che hanno avuto ambedue un figlio da Abramo. Ma Sara è veramente «furiosa» con Agar, perché suo figlio Ismaele «scherzava con il figlio Isacco» (Gen 21,9), e si potrebbe analogamente dire che nessuno «poteva passare per quella strada». Infatti – e per la seconda volta – Sara dice ad Abramo: «Scaccia questa

schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco» (21,10). In questo modo di sentire e di parlare di Sara vi è qualcosa di inquietante, che ci fa avvertire la presenza di qualcosa di impuro capace di entrare in risonanza con quella che potremmo definire – se mai ciò fosse possibile – la preghiera dei demoni che chiedono al Signore Gesù: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci» (Mt 8,31). Sembra che il Signore abbia pietà di quei demoni, a cui dice: «Andate!» (8,32), e come non avrebbe dovuto avere pietà di Agar e di suo figlio, come non lasciarsi commuovere profondamente da una donna usata dalla sua padrona e che dice: «Non voglio veder morire il fanciullo!» (Gen 21,16). Questo sentimento di Agar interpreta lo stesso sentire del cuore di Dio, il quale non ha bisogno di scacciare per sentirsi più al sicuro o mettere al sicuro le realtà che maggiormente ama, bensì è sempre capace di trovare una via di fuga, persino per i «demòni» (Mt 8,31).

Davanti all'imbarazzo di Abramo, a cui la decisione furiosa di Sara «sembrò un gran male» (Gen 21,11), il Signore reagisce spalancando i suoi occhi – prima di aprire quelli di Agar perché vedesse «un pozzo d'acqua» (21,19) – su un possibile futuro per tutti, con queste parole: «Ascolta la voce di Sara [...]. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza» (21,12-13). Laddove per Sara sembra non ci sia nessun'altra soluzione se non quella di mettere in

pericolo la stessa vita di Ismaele, imponendo al cuore materno di Agar una sofferenza sproporzionata a quel gesto di scherzare con il fratello più giovane e sicuramente dal carattere molto più pacifico e casalingo, il Signore osa allargare lo spazio della speranza e della vita: «E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco» (21,20). Si potrebbe dire che Dio non avrebbe voluto la nascita di Ismaele, ma avrebbe gradito la paziente fede di Sara e di Abramo in attesa del compimento delle promesse. Ismaele è il frutto della disperazione e dell'intrigo di Sara... ma il Signore non si tira indietro e si prende cura anche di questo figlio, facendo anche di lui «una grande nazione» (21,18).

Così pure il Signore Gesù non è certo venuto per scendere a compromessi con i demoni, ma davanti alla possibilità di sollevare la vita di questi due uomini «tanto furiosi» (Mt 8,28) non esita a lasciare che la mandria di porci si precipiti «dalla rupe nel mare» (8,32) pur di evitare che da quella rupe, in preda al loro intimo tormento, si buttino questi due sfortunati. Ma non ci è facile capire il modo di agire di Dio, anzi talora ci può sembrare persino sconveniente. Che non ci capiti di fare come i Gadareni, i quali «lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio» (8,34), forse resi «furiosi» per la perdita dei loro porci... e – senza saperlo – avendo così dato un nuovo asilo a quei demoni!

Signore Gesù, quando nel nostro cuore infuriano il dubbio, la paura, l'incredulità, che fanno di noi delle strade sbarrate, sordi a qualunque richiamo, guariscici. Tu solo conosci vie, per noi impensabili, che ci riportano a noi stessi con una sollecitudine divina che risponde con sovrabbondanza di amore a tutto il nostro male.

Cattolici

Beato Antonio Rosmini, teologo, filosofo, fondatore (1855).

Ortodossi

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma (sotto Carino, 283-285).

Copti

Mosè l'Etiope, monaco.

Anglicani

John (1813) e Henry (1873) Venn, presbiteri e teologi.

Luterani

Heinrich Voes e Jan van Esch (1523), testimoni nei Paesi Bassi.